

Musique en bibliothèque

sous la direction de Gilles Pierret, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie, Paris, 2012, p. 357

Nel 2007, mentre il mercato discografico cercava di sopravvivere ad anni di pratiche di download illegali, ai postumi di Napster, alla poco strutturata vendita legale online gestita da miopi etichette discografiche e alle velleità monopoliste di iTunes, grazie ai Radiohead iniziava per la musica una nuova era. La rock band di Oxford guidata da Thom Yorke, ben prima dell'uscita del cd *mise* infatti in vendita direttamente in rete il nuovo album *In Rainbows*, che si poteva scaricare legalmente – senza DRM, né *watermarking* – a fronte di una offerta libera (il cosiddetto sistema del *pay what you want*). I Radiohead proponevano così un nuovo modello di vendita di musica online, scavalcando la tradizionale catena di distribuzione che da qualche anno stava mettendo paletti tanto rigidi quanto espugnabili, in un mercato che peraltro rischiava di prendere una deriva negativa irreversibile. Da quel momento le cose sono cambiate e, in parte, il mercato della musica digitale ha cominciato faticosamente ad autorregolamentarsi, scendendo inevitabilmente a patti con le prerogative offerte dalla rete. Oggi il download legale si contende la rete con quello illegale, scaricare legalmente interi album è familiare e semplice quanto scaricare singole tracce, il mercato degli mp3 convive più o meno armoniosamente con quello dei cd tradizionali. Inoltre, sempre più artisti pubblicano online in anteprima i loro lavori e, allo stesso tempo,

possono scegliere di mantenere anche una distribuzione più tradizionale che sfrutta la rete a fini commerciali invece di soccombervi. Certo, non tutti i problemi sono stati risolti, ma in ogni caso, rispetto agli inizi degli anni 2000, la musica digitale, dal rock alla classica, dal folk al jazz, ora viaggia su strade un po' più percorribili.

Dunque, in un contesto in cui i metodi di creazione, di diffusione e di fruizione della musica hanno subito negli ultimi anni sviluppi ed evoluzioni notevoli e repentini, anche le biblioteche si sono trovate a dover gestire il cambiamento. Ma non è stato per nulla facile e in realtà non lo è ancora. Non sorprende, quindi, che le Éditions du Cercle de la Librairie, specializzate nelle tematiche che interessano i professionisti del libro, pubblicino nella collana "Bibliothèques" la terza edizione di questo volume curato da Gilles Pierret, direttore della *Médiathèque musicale de Paris*. Terza edizione che, non a caso, arriva dopo dieci anni dalla precedente. E in dieci anni la musica è cambiata parecchio, sia per chi la produce e la diffonde, sia per chi l'ascolta.

Il volume è rivolto a chi opera nelle biblioteche musicali e fornisce non solo puntuali elementi che descrivono lo stato dell'arte delle biblioteche musicali francesi, ma offre anche l'occasione per riflettere sulla missione del bibliotecario musicale, ponendo l'attenzione sugli effetti e sui mutamenti relativi al modo di ascoltare la musica. Nel volume si parla dunque delle novità relative alla musica nelle biblioteche pubbliche e nelle mediateche, delle esperienze di gestione introdotte dal digitale e soprattutto del valore delle azioni di mediazione del bibliotecario musicale in un contesto che in-

vece sembra dirigersi verso tutt'altra direzione. Le dinamiche della rete inducono all'illusoria convinzione che la disintermediazione sia ormai una realtà, ma si sa che non è così, anzi: a ben guardare essa appare, piuttosto che una conquista, un banale inganno.

Gli autori del volume avanzano dunque spunti di riflessione e di provocazione. Uno per tutti: la biblioteca musicale ha un futuro? La domanda, che probabilmente sarebbe sembrata inimmaginabile dieci anni fa, rivela uno stato di crisi. In Francia le biblioteche musicali pubbliche sono state duramente colpite dal nuovo assetto. E il cambiamento delle modalità di ascolto ha portato a una graduale ascesa della disaffezione nei confronti del supporto materiale per eccellenza: il cd. Questa disaffezione si è manifestata con una diminuzione del numero di prestiti di cd e del conseguente numero di utenti. Dal 2002 al 2008, il prestito di supporti sonori nelle biblioteche francesi è passato da 30 a 13 milioni. Una flessione che costringe i bibliotecari musicali a riflettere non solo sulla loro missione, ma anche a porsi domande impellenti e scomode. Come vanno mantenute e gestite le collezioni musicali fisiche a fronte di una sempre maggiore dematerializzazione? Esiste ancora un ruolo del bibliotecario musicale di conservazione? Quali pratiche vanno adottate per la valorizzazione del patrimonio musicale registrato? È possibile proporre nuovi modi per attrarre gli utenti? Se, infine, vanno ripensate le funzioni e i servizi delle biblioteche pubbliche e di conservazione, come pure quelle dei conservatori di musica, in che modo vanno riformulate le competenze e la formazione del bibliotecario mu-



sicale? Le risposte non sono immediate. Ma certo vanno ricalibrati, oltre alla missione del bibliotecario musicale, anche nuovi servizi, più in linea con i gusti e le abitudini di chi ascolta musica. Il compito è difficile, ma i bibliotecari musicali stanno lavorando allo sviluppo di modelli alternativi finalizzati alla rimodulazione di servizi che devono tener conto delle pratiche abituali degli utenti: dalla sempre maggiore attenzione nei confronti della musica dal vivo alle modalità di fruizione della musica digitale, dall'ascolto in *streaming* all'utilizzo delle risorse online, compresi i social network. Tra gli scenari proposti nel volume spicca, a riassumere tali questioni, il modello di "biblioteca musicale ibrida" basata sulla combinazione e sulla complementarietà di musica su supporti fisici

e di musica digitale. La trattazione relativa a questo tema ci viene offerta nella terza parte del volume, forse la più interessante, dal titolo *Bibliothèques publiques: des bibliothèques hybrides à la refondation des collections. Médiation culturelle et animation*, dove si presentano al lettore esperienze collaudate e già in atto, con esempi di risorse e servizi che, laddove messi a disposizione, possono trovare riscontri positivi da parte dell'utenza, in quanto offrono valore aggiunto rispetto a quello che la rete offre in maniera indistinta e non strutturata.

In conclusione, il volume offre una panoramica molto approfondita delle problematiche connesse ai nuovi scenari musicali, individua problemi e nuove prospettive per le biblioteche che mettono a disposizione collezioni musicali, illustra il pano-

rama sia francese che europeo delle biblioteche musicali e approfondisce tematiche relative al deposito legale e ai diritti nell'era internet. Tutto questo nell'intento di ridare un assetto e una rinnovata missione al *corpus* composito delle biblioteche musicali francesi. Un *corpus* che al momento appare ancora non perfettamente ridefinito, al pari di un puzzle i cui i pezzi ci sono tutti, manca solo che trovino il loro giusto posto. Proprio come suggerito dal titolo di una canzone dei Radiohead: *Jigsaws falling into place*.

LUCIA ANTONELLI

Ministero dell'Interno
Biblioteca Ex Scuola superiore
per la formazione e la specializzazione
dei dirigenti della pubblica
amministrazione locale, Roma
lantonelli@sspal.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201305-076-1